

Favori e incarichi, altre ombre su Talarico

Catanzaro. C'è l'imprenditore pronto ad assumere chiunque gli venga segnalato, il professionista che vorrebbe un posto in un organismo della Regione e c'è anche il parroco che "spiana" la strada al nipote dalla laurea al posto di lavoro. Tutti avevano come punto di riferimento l'assessore regionale al Bilancio Franco Talarico. Messaggi e chat rinvenute nel suo telefonino sono state adesso depositate dai pm della Dda di Catanzaro Paolo Sirleo e Veronica Calcagno nell'udienza preliminare appena iniziata e scaturita dall'inchiesta Basso profilo in cui l'esponente dell'Udc è sotto accusa per associazione a delinquere aggravata dalle modalità mafiose e scambio elettorale.

Caccia alle poltrone

Subito dopo la nomina ad assessore al Bilancio della Regione Franco Talarico inizia a ricevere richieste dai suoi "grandi" elettori. C'è per esempio un professionista della provincia reggina che dopo essersi speso in campagna elettorale prova a passare all'incasso: «Vedi che ho un curriculum - scrive a Talarico - per fare garante regionale per l'infanzia... Pensaci». L'assessore risponde: «Rientriamo alla grande». Il pressing sull'assessore si interromperà solo dopo la prematura scomparsa della governatrice Jole Santelli. Qualche giorno dopo il tragico evento infatti il professionista mandava un sms a Talarico: «Franco ovviamente il garante infanzia rinviato a prossima legislatura?». E l'assessore confermava: «Si non si farà». Più o meno nello stesso periodo c'è un professore universitario che garbatamente dà la sua «disponibilità» a essere nominato presidente dell'Organismo interno di valutazione della Regione. Della vicenda viene interessato anche il leader nazionale del partito Lorenzo Cesa e Talarico chiosa: «Nei prossimi giorni si decide.. speriamo bene». Poche settimane dopo però Talarico verrà posto ai domiciliari.

Tutti assunti

A scrivere a Talarico è anche un imprenditore della grande distribuzione che, annotano gli inquirenti, «ha seguito la campagna elettorale di Talarico nel reggino». Finito l'impegno elettorale l'imprenditore «propone posti di lavoro per soggetti segnalati da Talarico o comunque vicini ad altri politici di interesse nel cosentino». «Mandami quel nominativo per farlo lavorare», scrive l'imprenditore. L'assessore manda il nominativo e poi cancella. Ci sono altre conversazioni di questo tenore. In una sempre lo stesso imprenditore scrive: «Mettiti in contatto con qualche consigliere regionale di Cosenza amico tuo... così gli assumo persone nella zona di Cosenza e provincia». E ancora si faceva sempre più spregiudicato: «Ciao Franco, ho molti dipendenti sulla tua zona ... mandami il facsimile del candidato che ti interessa...».

Le richieste del don

Spicca il rapporto tra il politico e un prelado di Lamezia. Sul telefonino dell'assessore gli inquirenti hanno trovato decine di chat con il parroco ritenuto da Talarico «una persona importante alla quale il politico non vuole dire mai di no, assecondando ogni sua necessità per parenti e amici». La prima richiesta del prelado riguarda alcuni esami che il nipote deve sostenere nella facoltà di Giurisprudenza dell'Università

Magna Graecia di Catanzaro. Sul telefonino del politico arrivano messaggi con materia, data dell'esame e docente da contattare. Le cose sembrano andare per il verso giusto tanto che il nipote del prete riesce a conquistare la laurea. Ma l'impegno di Talarico non si sarebbe fermato. Le chat infatti proseguono e questa volta per un concorso indetto dal Miur in Piemonte. Talarico viene aggiornato sulla composizione della commissione, fino all'esito finale: "Andata super bene". Sistemato un nipote, le pressioni del parroco si sarebbero riversate sull'altro. In questo caso il posto da conquistare era in una filiale di un istituto di credito. E anche per questa vicenda la "sponsorizzazione" si sarebbe conclusa positivamente.

La chat sul concorso del Comune

Catanzaro. C'è una chat estrapolata dallo smartphone dell'ex consigliere comunale di Catanzaro Tommaso Brutto che getta una luce sinistra su uno degli ultimi concorsi pubblici effettuati dal Comune di Catanzaro. Anche queste conversazioni sono state trascritte e depositate dalla Dda di Catanzaro per l'inizio dell'udienza preliminare Basso profilo in cui Brutto è indagato e sottoposto alla misura degli arresti domiciliari. Su whatsapp Brutto scrive al consigliere regionale di Forza Italia Domenico Tallini (che non è indagato). Il dialogo avviene il 20 settembre del 2019, proprio in quel giorno si stanno effettuando le correzioni delle prove pre selettive dei concorsi indetti dal Comune per 10 posti da istruttore contabile e 14 per istruttore amministrativo. Nella chat Brutto riporta alcuni nomi e li mette in diretta correlazione con alcuni esponenti di primo piano del centrodestra catanzarese, sottolineando come questi abbiano ottenuto "30" ossia il punteggio più alto nelle correzioni. Che il riferimento sia proprio al concorso organizzato dall'amministrazione comunale lo fa desumere anche un altro passaggio del dialogo quando Brutto sottolinea il comunicato stampa vergato da Palazzo De Nobili in cui veniva evidenziato il buon lavoro fatto nell'organizzazione delle prove selettive.

In un'altra occasione, il 27 ottobre del 2020, Brutto chatta sempre con Tallini e gli scrive di aver saputo da un ex consigliere comunale di un'indagine della Procura che avrebbe riguardato proprio l'allora presidente del Consiglio regionale. «Tallini - annotano gli inquirenti - rispondeva di non avere timore». Circa 20 giorni dopo quel messaggio scatterà l'operazione Farmabusiness che coinvolgerà lo stesso Tallini che verrà posto agli arresti domiciliari, misura poi annullata dal Riesame.

L'imprenditrice Giglio resta ai domiciliari

La Corte di Cassazione ha confermato gli arresti domiciliari per l'ex presidente di Confindustria giovani di Crotone Glenda Giglio, coinvolta nell'inchiesta Basso Profilo. I giudici capitolini hanno respinto il ricorso presentato dagli avvocati difensori Antonio Lomonaco e Andrea Gareri. Secondo l'accusa la Giglio si sarebbe messa «a completa disposizione» del principale indagato, Antonio Gallo, considerato il «riferimento operativo», nella sua qualità di imprenditore, delle organizzazioni 'ndranghetistiche insistenti nell'area geografica di Sellia Marina, Catanzaro, Botricello, Mesoraca, Roccabernarda, Cutro e Cirò Marina. Deve rispondere di concorso esterno in associazione per delinquere semplice aggravata dal metodo mafioso e varie ipotesi di trasferimento fraudolento di valori aggravate dal metodo mafioso.

Gaetano Mazzuca